

to parente di Ottone I. Imperadore, siccome suo Cugino, e de' suoi più favoriti, e con esso lui in *Italica expeditione per trienium militavit*, come scrive Sigeberto all'Anno 869. Fece ben egli fruttare questa sua fortuna; perciocchè, secondo l'attestato del medesimo Storico, *Corpora & pignora multa Sanctorum de diversis Italiae locis, Quocumque Modo Potuit* (parole degne di attenzione) *collegit. Primum e Marsia Sanctum Elpidium Confessorem, cujus socium Eutygium Episcopum ipse Imperator jam sustulerat. Ab Amiternis Eutychem Martyrem. A Sulginis (scrivi Fulginio) Felicianum Episcopum & Martyrem. A Perusio Asclepiodatum Martyrem. A Spoleto Serenam Martyrem cum Gregorio Spoletano Martyre. A Corduno (nome guasto) pignora Vincentii Martyris & Levitæ, a Capua illuc deportata. A Mevania alterum Vincentium Episcopum & Martyrem. A Vincentia Leonium Episcopum & Martyrem. A Florentia Mineatem Martyrem. Ab Urbe Tudertina Fortunatum Episcopum & Confessorem. A Corfinio Luciam Syracusanam Virginem & Martyrem (il cui Corpo altre Città si attribuiscono.) A Sabinis partes Corporum Prothi & Hyacinthi Martyrum. Hæc omnia cum parte Catenæ Sancti Petri Apostoli &c. a Papa Johanne sibi donata cum aliis Sanctorum pignoribus Præsul Theodericus in Galliam hoc Anno transtulit.* Di buone griffe avea quello Prelato; & è da notare, come gli fosse donata quella parte della Catena di San Pietro. Trovandosi egli in Roma colla Corte di Ottone Augusto il Grande, e presente, allorchè essa Catena fu da Papa Giovanni XII. applicata ad un Cortigiano di esso Imperadore, che si stracciava co i denti: *eam Catenam Theodericus Metensis Episcopus arripuit dicens, nisi manu abscissa se illam non dimissurum. Tandem Imperator sedato litigio, a Papa Johanne obtinuit, ut annulum hujus Catenæ exsectum Episcopus mereretur*, come s'ha dal suddetto Sigeberto, e dall'Annalista Sassone pubblicato dall'Eccardo. Per questa cagione usarono gli antichi, in tempo massimamente di guerra vicina, o sopravvenendo di questi pii assassini, di cavar dalle tombe (con saputa di pochi) l'ossa de' lor Santi, e di nasconderle in siti ignoti: dal che è poscia provenuto, che di molti di essi sacri Corpi non si sa più dove trovare il luogo del loro riposo. Sopra questo argomento dato fu alle stampe un Opuscolo mio nell'Anno 1730. con questo titolo: *Motivi di credere tuttavia ascoso, e non iscoperto in Pavia l'Anno 1695. il sacro Corpo di Santo Agostino Dottore della Chiesa.* Altri ancora delusero colla frode l'altrui violenza, esibendo Corpi finti di Santi, o dandone de' veri, ma non quei, che si cercavano, per sottrarsi in qualche maniera alla prepotenza di que' Ladri divoti, come particolarmente fu fatto da i Beneventani, i quali, per attestato di Leone Ostiense, in vece di dare ad Ottone III. Imperadore il Corpo di San Bartolomeo Apostolo, ch'egli con preghiere imperatorie chiedeva, gli diedero quello di San Paolino Vescovo di Nola: con cui se ne andò tutto contento.